

Convegno Cometa
28 Febbraio 2003

Relazione del Presidente di Cometa
Giacinto Militello

1. **Benvenuto**

Un caldo benvenuto a tutti voi a nome mio e del Consiglio di amministrazione di Cometa.

Al benvenuto voglio aggiungere un sentito ringraziamento per aver accettato il nostro invito a partecipare a questa giornata di riflessione e di lavoro comune in un momento in cui altri pressanti impegni affollano l'agenda dei lavori dei rappresentanti dei lavoratori e delle imprese metalmeccaniche.

Un ringraziamento particolare al Prof. Lucio Francario, Presidente della Covip.

Con la vostra presenza ci offrite l'opportunità preziosa di confrontare punti di vista su temi e progetti che riteniamo molto importanti per il futuro di Cometa e rilevanti per il sistema pensionistico del nostro Paese.

2. **L'importanza del Convegno**

Abbiamo lavorato per diversi mesi alla preparazione di questo nostro incontro. Una preparazione che ha coinvolto il Consiglio di Cometa e le sue commissioni e che ci ha portato più volte a parlare con le parti istitutive per impostare i temi e le finalità. Un lavoro di preparazione necessario perché eravamo e siamo convinti che di fronte a Cometa e, più in generale di fronte a tutti i Fondi negoziali di categoria, si pongono nodi urgenti che richiedono chiarezza negli orientamenti e rapidità nelle decisioni operative. Abbiamo di fronte nuove sfide che, per avere successo, debbono coinvolgere positivamente tutte le parti interessate.

Non vi nascondo che essere riusciti a riunire oggi imprese e rappresentanti dei lavoratori per discutere del futuro della previdenza complementare e del nostro Fondo in questo momento, è già un segnale molto incoraggiante, la prova che, anche in momenti di difficoltà e di aspro confronto è sempre possibile individuare terreni unitari, momenti di condivisione e collaborazione su progetti e obiettivi comuni. La nostra speranza è che questo possa ora riprodursi nelle forme opportune in altre sedi e per quel che ci riguarda direttamente nelle sedi aziendali e territoriali interessate.

Sentiamo molto la particolarità di questo momento.

Sappiamo che imprese e lavoratori e i loro rappresentanti sono oggi impegnati in un difficile rinnovo contrattuale, reso ancora più complesso dalle difficoltà competitive ed occupazionali presenti nel settore, in particolare nell'auto ma anche nel suo indotto, nell'impiantistica ed in altri comparti.

Sul tema della previdenza complementare, tuttavia, è possibile già da subito far prevalere le ragioni del dialogo e del confronto costruttivo sulla base di un obiettivo condiviso: garantire un futuro sereno e dignitoso ai lavoratori metalmeccanici.

Le motivazioni che portarono alla costituzione di Cometa, gli impegni contrattualmente sottoscritti dalle parti sociali e la conseguente volontà di collaborazione sono oggi più attuali che mai.

E' una affermazione questa già contenuta nella importante dichiarazione comune delle parti istitutive sottoscritta nel settembre 2002, e nella decisione unitaria assunta a Verbania dai

rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori di impegnarsi nel rilancio di Cometa con una ripresa di tutte le attività di promozione e sostegno.

Confortati da questi solenni impegni, abbiamo proposto questo convegno per due ragioni-obiettivo fondamentali.

- La prima ragione è riassumibile nella ferma convinzione che *Cometa deve crescere, deve allargare la sua base associativa*, deve superare quella quota di 350.000 iscritti che abbiamo raggiunto di slancio e sulla quale non possiamo attardarci.

Vorrei essere molto chiaro con tutti voi nell'esprimervi il mio pensiero: io considero il risultato raggiunto straordinario, e tuttavia esso è del tutto insufficiente. Al centro della nostra attenzione va posto il fatto che più della metà dei lavoratori metalmeccanici ancora oggi sono privi di copertura previdenziale complementare in quanto non hanno fatto ancora ricorso ad uno strumento contrattualmente definito e a loro disposizione, non hanno esercitato un loro diritto, con grave pregiudizio per il loro futuro pensionistico.

Penso soprattutto ai giovani, a coloro che andranno in pensione tra qualche decennio. I giovani sono scarsamente presenti tra gli iscritti a Cometa. Ad oggi, se ci fermiamo alla classe di età che arriva fino a 29 anni, rappresentano solo il 10,5% del totale degli aderenti, di cui solo il 2,1% donne. Sono solo 35.961. Eppure sono tra i più interessati a costruirsi da subito una pensione integrativa. C'è qui una contraddizione che va sanata. Prima iniziano, più risultati potranno accumulare; più ritardano, più saranno penalizzati!

Le tabelle prodotte dalla Ragioneria generale dello Stato, che dobbiamo far conoscere a tutti, sono molto chiare al riguardo. Il risanamento dei conti dell'Inps avvenuto con l'ultima riforma del 1995 ha avuto il grande merito di introdurre nuovi criteri di equità e soprattutto di dare al sistema una stabilità di lungo termine tagliando l'erba sotto i piedi agli allarmisti di professione; ma ha dovuto, per ottenere questi necessari risultati, contemplare una progressiva riduzione del tasso di sostituzione tra pensione ed ultimo reddito da lavoro.

Per i lavoratori dipendenti si andrà dall'attuale 67,3 al 56% nel 2020, al 48,1 % dell'ultimo stipendio nel 2050.

A compensazione di questa progressiva riduzione, la stessa riforma del 95 ha rilanciato concretamente la previdenza complementare già introdotta nel 1992, affidando ad essa il compito vitale di integrare la prestazione garantita dall'Inps.

Ora, questa integrazione virtuosa e necessaria può avvenire se i lavoratori conoscono ed esercitano il loro diritto, se aderiscono a Cometa e agli altri Fondi negoziali, se utilizzano lo strumento che la legge e la lungimirante volontà delle parti istitutive ha messo a loro disposizione. Per questo, nel solco delle motivazioni originarie che portarono alla nascita di Cometa è oggi essenziale la sfida della crescita, la sfida delle adesioni, la sfida dei giovani. Abbiamo bisogno di recuperare slancio e convinzione nel difendere, promuovere e diffondere Cometa e i suoi servizi presso tutti i lavoratori metalmeccanici, chiamando Aziende e Rappresentanti dei lavoratori a un rinnovato impegno, poiché è su di essi che il nostro Fondo può e deve fare affidamento per il compimento della sua missione.

- Il secondo obiettivo di questo Convegno è strettamente collegato alla proposta di legge delega in discussione al Parlamento. Ritorneremo su questo punto. Ma qui vogliamo subito richiamare la vostra attenzione sul fatto che con essa vengono autorizzate ad accedere al TFR ed anche alle quote contrattuali versate dai lavoratori e dalle aziende tutte le forme di previdenza complementare facenti capo a Banche o Assicurazioni o ad altri intermediari finanziari. Ciò che prima, per esplicita volontà contrattuale oltre che per riserva di legge, era riconosciuto ai soli

Fondi negoziali come Cometa viene ora esteso ai cosiddetti Fondi aperti ed alle altre forme pensionistiche individuali.

Si apre così tra i Fondi contrattuali e le altre forme di previdenza complementare una *fase di concorrenza aspra* alla quale, a partire da questo Convegno, dobbiamo prepararci con determinazione e rigore perché in essa sono in gioco ruoli e relazioni delle (e tra le) parti istitutive, diritti dei lavoratori, l'avvenire stesso del nostro Fondo oltre che i livelli e le garanzie del futuro trattamento pensionistico.

Ci sono compiti a cui dobbiamo assolvere noi come Fondo in termini di più alta efficienza ed ampliamento e qualificazione dei servizi, e compiti a cui pensiamo debbono assolvere le parti istitutive.

Con i Fondi negoziali abbiamo creato uno strumento di relazioni industriali dalle straordinarie potenzialità, oltre che uno strumento democratico di integrazione previdenziale. Ora tutto questo viene prematuramente intaccato con il rischio che tutto si trasformi in competizione commerciale e finanziaria. Pensate che nella proposta di legge si stabilisce anche che “qualora il lavoratore abbia diritto ad un contributo del datore di lavoro da destinare alla previdenza complementare, detto contributo affluisca alla forma pensionistica prescelta dal lavoratore stesso o alla quale intenda trasferirsi...”, tutto questo con buona pace del valore e del ruolo della contrattazione tra le parti! Dobbiamo riflettere insieme sulla risposta migliore da dare a questa nuova situazione.

E' intanto necessario, se le nostre preoccupazioni verranno condivise, che mentre noi perfezioniamo l'impegno a migliorare il nostro lavoro, le parti istitutive facciano sentire la loro voce in Parlamento più di quanto sia fino ad oggi avvenuto. Noi, come Fondo Cometa, siamo stati ascoltati dalla Commissione lavoro della Camera. Ma non basta la nostra voce. E' altro l'effetto che possiamo raggiungere attraverso l'intervento delle parti sociali. Recentemente è stata confermata da parte della Confindustria e delle Confederazioni della Cgil, Cisl e Uil la volontà di costituire una Associazione nazionale rappresentativa dei Fondi negoziali. Noi ci rallegriamo di questo importante evento che peraltro arriva in ritardo e ci auguriamo che i promotori dell'iniziativa vogliano e possano adottare nelle forme opportune i passi necessari tesi a modificare e migliorare il testo di legge delega in discussione oggi nel Parlamento.

3. **Scenario**

Il Convegno deve rispondere a queste esigenze collocandole nello scenario complesso e difficile che ci troviamo davanti.

- **I mercati finanziari** come sapete sono da ormai tre anni caratterizzati da una violenta e costante volatilità, con un segno complessivo pesantemente negativo a chiusura del periodo. Tutti abbiamo davanti agli occhi il panorama di una crisi borsistica della quale non si vede con chiarezza la conclusione, mentre ci si interroga ancora sulle cause strutturali, non solo speculative, della caduta dei mercati.

Inevitabilmente questa realtà ha influenzato i rendimenti di tutti i soggetti di mercato. Anche noi, nella parte destinata a investimenti azionari, abbiamo subito dei rendimenti negativi fortunatamente contenuti non avendo mai rinunciato al dovere della prudenza e del controllo costante sui gestori. Come potremo vedere in dettaglio nella prossima Assemblea statutaria chiudiamo l'esercizio finanziario 2002 con una perdita del 2,27%, la più bassa rispetto alla media registrata per i Fondi negoziali in esercizio (-3,37%) e soprattutto significativamente distante dai forti rendimenti negativi medi dei Fondi aperti bilanciati (il cui dato al 30 settembre mostrava un rendimento negativo dell'11,8%) ed ancora più distante dai rendimenti negativi delle polizze assicurative individuali. A marzo ogni nostro aderente riceverà la comunicazione periodica relativa all'esercizio 2002. Dobbiamo essere pronti a rispondere, con numeri, fatti ed argomenti,

ognuno di noi, nel suo ruolo di rappresentante delle parti istitutive o di Cometa, alle inevitabili domande con la serenità che deriva dall'aver operato al meglio delle nostre possibilità e di continuare ad operare nel migliore dei modi.

Naturalmente non ci basta avere contenuto le perdite, né siamo tra coloro che si limitano ad affermare una cosa peraltro vera e cioè che gli investimenti dei Fondi pensione vanno giudicati nel lungo termine; noi vogliamo fare di più anche nelle fasi di mercati calanti. Non solo perfezionando gli interventi ed i controlli sulla gestione, ma introducendo nello stesso tempo innovazioni gestionali, nuove misure strutturali. Sappiamo che nella categoria dei metalmeccanici e già nella platea degli aderenti a Cometa esistono condizioni anagrafiche e livelli di reddito differenziati. Faremo al più presto una indagine campionaria per classificare queste differenze. E ciò allo scopo di potere offrire ai nostri aderenti la possibilità, che oggi non hanno, di scegliere direttamente tra comparti o linee di investimento dotati di differenti profili di rapporto tra rischio e rendimento. Parliamo come è evidente del passaggio dalla gestione monocomparto a quella multicomparto; per decidere il quale sarà necessario, dopo approfondita discussione, arrivare in Assemblea per adottare le opportune modifiche statutarie.

Ai nostri iscritti attuali e potenziali sarà offerto un ventaglio di possibilità che andrà da comparti a basso rischio consigliabili soprattutto a chi è vicino alla pensione a comparti a rischio medio o medio-alto (la discussione è del tutto aperta) consigliabili a chi ha un orizzonte temporale di vita lavorativa molto più lungo. La scelta, ripetiamo, sarà operata in maniera autonoma dagli associati, con il Fondo che naturalmente fornirà opportuna e responsabile consulenza.

Queste che ho fornito sono solo indicazioni di massima su cui avremo certamente la necessità di ritornare. E' in corso la discussione in seno al Cda su cui vi terremo informati anche per trovare i modi più efficaci per organizzare l'ascolto e i contributi di tutti voi. Non basterà però aver messo a punto gli strumenti e aver definito i bacini di utenza ai quali essi prioritariamente si rivolgono. Dovremo, specialmente con il supporto e il contributo delle parti istitutive, fornire informazione e orientamento a tutti i nostri attuali e potenziali aderenti.

- L'altro elemento da tenere presente nello svolgimento del nostro lavoro è l'evoluzione del quadro normativo. Abbiamo già parlato della norma contenuta nella proposta di legge delega relativa all'equiparazione li prospettata tra Fondi negoziali e Fondi aperti, sottolineandone alcune prime conseguenze sulla nostra attività. Ma nel testo di quella proposta oggi in discussione in Parlamento esistono, come sapete, altre norme che potranno avere effetti preoccupanti sui diritti previdenziali dei lavoratori e sul futuro dei Fondi negoziali di categoria. Appunto perciò dobbiamo parlarne in un Convegno come questo in cui abbiamo chiamato con ruolo di protagonisti le parti istitutive. Da parte mia lo farò in grande sintesi e con sobrietà, parlando cioè solo di quelli che mi sembrano gli aspetti più importanti; e con la piena consapevolezza che insieme al diritto di esprimere le mie opinioni personali sento con uguale forza il dovere di tenere conto di eventuali opinioni difformi.

Partiamo dalla norma che prevede il *conferimento del trattamento di fine rapporto* maturando a tutte le forme pensionistiche complementari di cui alla legge 124. Come sapete il Governo lo propone esplicitamente come trasferimento obbligatorio. Il lavoratore potrà scegliere a chi conferirlo, ma non potrà opporsi al trasferimento. Contro questa norma protestano le Aziende, in particolare le piccole e medie imprese, che vogliono essere garantite sull'assenza di oneri e protestano in vario modo le Confederazioni sindacali dei lavoratori che vi vedono una inaccettabile imposizione per legge di rischi su un risparmio dei lavoratori finora garantito. Il nostro Fondo, audito in sede di Commissione lavoro della Camera dei Deputati, ha motivato la sua netta opzione a favore di un trasferimento operato con la formula del silenzio-assenso.

Il problema, come voi sapete, è molto delicato. Un trasferimento obbligatorio del Tfr cambia la natura del Fondo pensione. Oggi esso è a contribuzione definita liberamente pattuita tra le parti sociali; se la contribuzione diventa forzata, diventa legittima la richiesta di prestazione garantita da parte dei lavoratori. Diversamente per i lavoratori e per altri versi per le aziende può risolversi tutto in una operazione a perdere, per di più subita e non liberamente scelta.

A latere voglio anche notare che quando si parla di trasferimento del Tfr, comunque esso avvenga, per il nostro Fondo e per tutti gli altri Fondi negoziali si pone un problema aggiuntivo. Dobbiamo progressivamente metterci in grado di offrire ai lavoratori almeno gli stessi diritti e servizi a cui oggi possono accedere attraverso l'anticipazione del Tfr in azienda.

Un'altra norma preoccupante su cui voglio richiamare la vostra attenzione è quella relativa alla cosiddetta *decontribuzione*. Nel testo della proposta di delega si dispone per le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato una riduzione degli oneri contributivi che il datore di lavoro deve versare all'Inps. Riduzione prima quantificata in 3-5 punti ora modificata nel testo finale della Commissione lavoro in 0-5 punti.

Forse è questa la norma che solleva i maggiori interrogativi. Intanto per la mancanza di copertura; e se questa sarà trovata per gli effetti che indubbiamente avrà sulle finanze pubbliche. Poi per le differenze che introduce, nel costo del lavoro, tra nuovi e vecchi assunti e per quelle che prospetta, nel trattamento pensionistico, questa volta in danno dei nuovi assunti. Infine interrogativi sul significato e sull'impatto di sistema di una tale norma. Quali saranno i suoi effetti sulla tenuta dei conti dell'Inps? Come sarà rimodellato l'equilibrio tra previdenza pubblica e previdenza privata? Abbiamo già dato nel corso della relazione i tassi di sostituzione calcolati dalla Ragioneria generale dello Stato: li si considera stabilizzati o si vuole abbassare ulteriormente il livello oggi garantito dalla previdenza pubblica? La nostra, quella che assicuriamo come Cometa e come insieme dei Fondi negoziali, l'abbiamo sempre concepita come complementare, integrativa a quella pubblica. Anzi questa missione è nel nostro Dna ed è uno degli elementi di distinzione dai Fondi aperti e dalle polizze assicurative individuali. Si vuole ora iniziare un cammino che trasforma la missione dei Fondi da integrativa a sostitutiva? Dovunque questo è avvenuto, a partire dall'Inghilterra, si sono avuti insieme appesantimenti nel costo del lavoro ed effetti negativi sul livello del trattamento pensionistico.

Come si vede gli interrogativi sono tanti e di peso. La risposta principale deve venire dal Governo e dal Parlamento. Ma, come sappiamo, il ruolo delle parti sociali è decisivo. Appunto perciò abbiamo ritenuto nostro dovere prospettarli in un Convegno come questo. La prima risposta che ci compete è infatti quella di diradare l'incertezza delle prospettive, di confrontare le nostre opinioni, di capire quanta strada in comune possiamo e vogliamo fare in modo da potere lavorare con più efficacia.

- Infine un ulteriore elemento che va richiamato, perché è parte costitutiva dello scenario che stiamo esaminando, è relativo al fatto che, per una serie complessa di ragioni tra le quali campeggia la crisi dei rapporti unitari tra i Sindacati, nella maggioranza delle Aziende e dei territori negli ultimi tempi si è parlato poco di Cometa. Allo slancio entusiasta e coronato da successo dell'inizio è seguito un lungo periodo di assenza e di silenzio. Sono mancate così le informazioni, è mancato l'ascolto. Molti lavoratori addirittura non conoscono l'esistenza stessa di Cometa, non sanno di essere titolari del diritto alla previdenza integrativa. Come Fondo abbiamo potuto solo in piccolissima parte colmare questo vuoto con la nostra attività, con il giornale, con i servizi informatici, con i call center. Ora con questo Convegno ci auguriamo possa riaprirsi una fase diversa.

4. I nostri punti di forza

All'insieme di questi problemi ciascuno di noi, nell'ambito del proprio ruolo e mestiere, è chiamato a dare delle risposte che naturalmente quanto più produrranno percorsi in vario modo convergenti tanto più acquisteranno incisività ed efficacia. E' bene tuttavia tenere sempre presente che insieme a terreni comuni di lavoro ci sono sfere di autonomia e responsabilità proprie a ciascuno di noi. In particolare come abbiamo già detto mentre le parti istitutive hanno un ruolo proprio, oltre che decisivo insostituibile, nella configurazione e nell'avvenire del sistema previdenziale, a noi come Fondo compete soprattutto attrezzarci sul piano operativo in particolare per reggere e vincere, con la partecipazione delle parti istitutive, la concorrenza che ora si apre con i Fondi aperti e le altre forme di previdenza complementare.

Ed è a quest'ultimo aspetto che vogliamo ora dedicare la parte conclusiva di questa relazione.

La mia esperienza personale mi ha portato a conoscere da vicino le virtù ed il valore della concorrenza come fattore vitale di dinamica economica e sociale. Nel nostro caso specifico oggi ne viene proposta l'introduzione nel mercato del risparmio previdenziale gestito dai Fondi negoziali, a tutto favore delle Banche e delle Assicurazioni. Non voglio, oltre a quanto già detto, commentare ulteriormente questo orientamento che considero comunque prematuro e mal posto perché mette sullo stesso piano soggetti molto diversi non solo per la loro collocazione sui mercati finanziari, ma per la loro struttura e per la loro missione, essendo la nostra una missione esclusivamente previdenziale e senza fini di lucro al contrario di quella dei nostri concorrenti che è più spostata sul terreno finanziario e orientata a fini pur legittimi di profitto.

Voglio invece, nell'ipotesi che questa scelta venga confermata dal Parlamento, prendere atto che si intensificherà un'aspra competizione nei nostri confronti che dobbiamo sapere sostenere con forza di argomenti e coerenza di comportamenti.

Pur nella asimmetria dei mezzi a disposizione, certo a noi non favorevole, abbiamo in questa competizione dei punti di forza di cui dobbiamo avere piena consapevolezza e fare il migliore uso possibile.

Abbiamo già parlato dei rendimenti e fatto dei confronti che ci vedono largamente come più affidabili. Ma la vera comparazione in termini economici va fatta sui **costi di gestione**. Dai dati Covip, relazione 2001, emerge che i costi medi di gestione dei Fondi aperti nell'anno sono stati del 2,1%, mentre quelli di Cometa di appena lo 0,50% ulteriormente ridottisi per noi nel 2002. Attenzione, questi dati per acquistare tutto il loro significato vanno proiettati nel tempo. Accade così che se ipotizziamo una contribuzione annua al Fondo pensione di 1.500 euro e un rendimento atteso lordo annuo del 3%, il rendimento di questa contribuzione dopo 10 anni sarà per Cometa di 17.211 euro mentre di soli 15.708 per i Fondi aperti (+ 9,57%); dopo 20 anni rispettivamente di 39.210 euro per Cometa contro 32.782 dei FA (+19,61%); dopo 30 anni di 67.329 per Cometa contro 51.339 per i FA (+31,15%). In altre parole con quei costi di gestione noi assicuriamo agli aderenti più elevati rendimenti e più elevati trattamenti pensionistici.

- Ma il confronto oltre che sui dati economici va fatto sul **sistema delle garanzie e della rappresentanza**. Della nostra identità di Fondi negoziali, voluti dalle parti e da esse governati pariteticamente, abbiamo in vario modo già parlato sottolineando che il nostro principale scopo è il futuro pensionistico dei nostri aderenti e la protezione del loro risparmio. Come abbiamo anche evidenziato che in questa esclusività di missione c'è per gli aderenti la principale garanzia nei confronti di ogni possibile conflitto di interessi nella gestione del patrimonio. Nel sistema dei Fondi negoziali italiani è strutturalmente esclusa ogni confusione tra proprietà e gestione; non

sono possibili casi disastrosi e scandalosi come quelli della Enron e di tante altre società americane.

Più in generale possiamo ora dire che il lavoratore che aderisce a Cometa non è un cliente, è un socio! Vota i suoi rappresentanti in assemblea, ed è in grado di controllarne le attività oltre che direttamente, attraverso le sue organizzazioni rappresentative e attraverso i suoi delegati. Cometa dal canto suo controlla la gestione finanziaria, ma non la ingloba; la indirizza, la osserva, la giudica, ma rimane distinto da essa. E tutto ciò lo fa non con i soli strumenti di analisi e valutazione a disposizione di un singolo lavoratore investitore, ma con gli strumenti più raffinati di valutazione, oggi anche condivisi con altri Fondi negoziali.

Mentre nei cosiddetti Fondi aperti l'unica reale arma, onestamente non molto potente, a disposizione del lavoratore è quella del recesso individuale, Cometa nel rapporto con i gestori esercita tutto il peso del risparmio dei suoi 350.000 aderenti.

Il Cda di Cometa risponde all'Assemblea, e quindi agli associati, e l'intero Fondo è soggetto alla valutazione e monitoraggio continuo delle parti istitutive. Il Cda deve inviare alle parti istitutive ed al Comitato paritetico un resoconto particolareggiato sull'andamento della gestione almeno quindici giorni prima della convocazione dell'Assemblea statutaria ed in tutti quei casi in cui si verificano avvenimenti che il Consiglio valuti opportuno. Mentre i cosiddetti Fondi aperti rappresentano delle entità senza collegamento alcuno con le parti sociali.

A chi risponde infatti il Fondo aperto? Ad un “responsabile del Fondo” nominato dalla proprietà, cioè dalle Banche e dalle Assicurazioni. Il responsabile del Fondo risponde ad esse, non ai lavoratori! La confusione tra proprietà e gestione si mescola nei Fondi aperti alla difficoltà di distinguere nettamente tra missione previdenziale e missione finanziaria. A parte ogni altra considerazione, quanto sarebbe saggio, nell'ipotesi di apertura alla concorrenza del mercato costituito dal Tfr e dalle quote contrattualmente destinate alla previdenza complementare, pretendere per legge dalle forme previdenziali concorrenti ai Fondi negoziali strutture ed assetti comparabili in termini di trasparenza e di governance!

- Infine i Fondi negoziali, così come regolati dalla legge e voluti contrattualmente dalle parti sociali costituiscono la **soluzione più razionale e meno costosa per le aziende** nello svolgimento dei loro compiti amministrativi e contabili. Essi infatti consentono l'adozione di regole contributive ed amministrative pre-concordate tra le parti sociali con il vantaggio di ottenere forti contenimenti dei costi, gradualità degli impegni contributivi legati agli accordi contrattuali, controllo e possibili modifiche delle regole operative alla luce delle esigenze riscontrate nel rapporto tra Azienda e organizzazioni sindacali.

In questi quattro anni di lavoro e cooperazione abbiamo ben visto quanto insidiosi possano essere gli errori, anche piccoli, quanto onerose le procedure di correzione nella gestione delle posizioni degli associati, quanto tutto questo si rifletta nei servizi erogati nel momento del riscatto, del trasferimento o più semplicemente per la trasmissione di informazioni complete e tempestive.

Per questo abbiamo investito tanti sforzi ed energie nella creazione di un sistema informativo che consentisse sicurezza di dati, immediatezza di controlli, semplicità ed affidabilità delle correzioni. “Cometamatica” è una realtà operativa che si sta diffondendo presso le Aziende; esso già oggi sta migliorando le comunicazioni con benefici per tutti, e domani quando passeremo al multicomparto risulterà ancora più indispensabile.

Proviamo ora ad immaginare la situazione che si creerebbe se al posto del Fondo negoziale si affacciassero presso le Aziende una molteplicità di interlocutori a ciò legittimati, se passasse la delega, dalle eventuali scelte dei singoli lavoratori. Si moltiplicherebbero gli oneri amministrativi, le posizioni da gestire, la complessità e l'onerosità dei processi. La previdenza complementare diventerebbe un collo di bottiglia per la gestione del personale, una fonte di costi e di energie

sottratte a più corrette, efficienti e fruttuose relazioni sindacali. Un sovraccarico per le aziende, un inutile spreco di risorse per tutti. Mentre, ne siamo pienamente convinti, solo i Fondi negoziali oltre al contenimento dei costi ed alla semplificazione delle procedure consentono di svolgere un ruolo positivo nel miglioramento delle relazioni industriali.

5. **Il Programma**

Con queste convinzioni, con la consapevolezza delle nostre ragioni e dei nostri punti di forza dobbiamo impostare una fase nuova della nostra attività e delle nostre intese.

In primo luogo dobbiamo trovare tutte le migliori occasioni per tornare a discutere con i lavoratori della missione di Cometa, della sua necessaria finalità pensionistica, del fatto che l'assolviamo senza fini di lucro, dei risultati che abbiamo raggiunto, dei nuovi traguardi a cui vogliamo arrivare.

Dobbiamo evidenziare con orgoglio le nostre differenze rispetto alle altre forme pensionistiche, tra le quali, non ultima il fatto che Cometa è il Fondo dei lavoratori e delle imprese metalmeccaniche, da loro voluto, governato, controllato.

Pensiamo che questo vada fatto con un'attenzione particolare ai giovani, quelli con più futuro e più prospettive di vita e quindi con maggiori bisogni di pensione integrativa.

Pensiamo che vadano coinvolte più che nel passato le lavoratrici, oggi parte significativa dell'occupazione nell'industria metalmeccanica, non solo per la loro rilevanza statistica ma anche perché le riteniamo testimoni e protagoniste autorevoli nel rappresentare i bisogni di sicurezza della famiglia.

Pensiamo ai nuovi assunti ai quali il messaggio dell'esistenza di Cometa e della sua missione deve essere dato al momento stesso del loro ingresso nelle Aziende. Ed in tal senso ci auguriamo che vengano stabilite norme apposite nel futuro contratto nazionale di categoria.

Dobbiamo prepararci a presentare il multicomparto, a spiegarne le opportunità e a fornire strumenti razionali di decisione ai nostri aderenti.

Dobbiamo sviluppare e migliorare le nostre intese con le Aziende anche al fine della diffusione degli strumenti tecnologici di dialogo in rete e di governo informatico, senza i quali il multicomparto incontrerà serie difficoltà di attuazione.

Tutto ciò dovrà camminare sulla base di un forte protagonismo delle parti istitutive.

Dobbiamo riprendere le assemblee, aziendali e territoriali, come luoghi di discussione e riflessione sul ruolo e l'avvenire di Cometa, oltre che di distribuzione e diffusione dei nostri materiali.

Dobbiamo mettere a disposizione di chi ci supporterà in questo vitale lavoro di informazione e proselitismo tutti i materiali e le conoscenze indispensabili.

Dobbiamo, anche nei limiti delle nostre possibilità economiche, ma con intelligenza e usando gli strumenti più utili, sostenere con campagne di comunicazione rivolte alla nostra platea il valore della nostra proposta l'importanza di una scelta di risparmio destinato alla pensione.

Materiali, formazione e comunicazione, che saranno oggetto della relazione che seguirà da parte del Direttore Generale Maurizio Agazzi e che saranno messi a disposizione delle parti sociali dalle quali ci attendiamo un forte impegno.

Vorrei qui soffermarmi, solo un momento, sul programma di formazione.

Il cervello, il cuore e la forza di Cometa stanno tutti nelle parti istitutive, nei responsabili delle aziende e nei rappresentanti dei lavoratori. Prima di tutto i membri dell'Assemblea, ai quali con voto è stato delegato il compito di controllare e giudicare la gestione, di difendere il Fondo, proteggerne la specificità, valorizzarne la funzione. Ad essi, per potenziarne ed evidenziarne il ruolo, verrà dedicato un livello alto di formazione che ponga ognuno nella condizione di essere al tempo stesso reale custode dello statuto e della missione pensionistica di Cometa e portavoce delle sue esigenze operative e dei suoi orientamenti. Un secondo livello di formazione verrà viceversa riservato a quei delegati o rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici

quotidianamente impegnati nel lavoro aziendale o territoriale. Ad essi verrà fornito il supporto di una conoscenza approfondita della previdenza complementare, di Cometa e dei suoi vantaggi e specificità, dei diritti dell'associato, delle legittime aspettative e, nella prospettiva del multicomparto, anche gli strumenti per orientarsi nella scelta del profilo di rendimento più adatto, per fare della libertà di scelta uno strumento utile alla pensione. In questo modo pensiamo di specializzare ed allargare il gruppo dei nostri ambasciatori e portavoce, costruendo attorno al nostro Fondo una capacità maggiore di incidere e convincere. In fondo ciò che non dobbiamo mai dimenticare è che aderire a Cometa non è solo una opportunità per integrare il futuro pensionistico, è anche un diritto di tutti i lavoratori metalmeccanici.

6. **Conclusioni**

Come vedete, nei limiti della sua missione prevalente, nei limiti del suo costante criterio di contenimento dei costi e conseguentemente nei limiti delle risorse a disposizione, Cometa compie un grande sforzo organizzativo e di predisposizione di strumenti.

Siamo consapevoli, lo diciamo ancora una volta, che gran parte del successo di questa campagna tesa a rafforzare la informazione su Cometa ed a promuovere nuove adesioni poggia sul supporto delle parti istitutive a partire dai partecipanti a questo convegno.

Siamo sicuri che, nell'interesse comune delle prospettive pensionistiche dei nostri lavoratori il vostro sostegno non ci mancherà.

Buon lavoro a tutti.